

## Uno sguardo oltre...

Non sarà sicuramente sfuggita l'insolita collocazione di questo brano evangelico. Non ci si aspetterebbe di trovare questa lettura nel tempo d'Avvento. Una lettura che saremmo abituati a considerare propria nel tempo quaresimale. Siamo infatti di fronte a Gesù che si appresta ad entrare a Gerusalemme e per farlo ha bisogno di una cavalcatura.

Ancora una volta il Messia ci stupisce per la semplicità che caratterizza il suo ingresso a Gerusalemme. Lui, Signore del cielo e della terra, che per entrare in città deve chiedere in prestito un puledro. Cavalcatura umile e nemmeno di proprietà. Anche la modalità con cui questa cavalcatura è ottenuta non può lasciarci indifferenti. Stupisce di questo brano la fiducia di chi ascolta la parola del Signore e va in cerca del puledro come stupisce la fiducia di chi il puledro lo presta. La parola del Signore effettivamente è ascoltata e produce effetti tangibili.

La lettura di oggi ci ricorda la sproporzione tra la nostra attesa del Messia e quello che effettivamente accade nella storia. Gli ebrei attendevano, e attendono, un uomo che li salvi dalle difficoltà storiche, dai problemi quotidiani, dalle fatiche dei rapporti con i popoli confinanti. Il Signore che viene nasce in una mangiatoia ed entra a Gerusalemme acclamato dalla popolazione più povera.

In questa quarta domenica d'Avvento abbiamo allora modo di vedere il Messia che attendiamo sotto una nuova luce. Dopo la visione escatologica della prima domenica, Dio che verrà e segnerà la salvezza nella distruzione della fine dei tempi, Dio che verrà a battezzarci in Spirito, Dio che guarisce e salva, oggi la visione è concentrata sul non dimenticare quello che accadrà. Gesù visto nel suo strano successo; entra in Gerusalemme non come Re ma allo stesso tempo come figura autorevole. "Osanna al figlio di David".

Questo giusto desiderio del popolo ebraico interroga noi in questo Avvento; chi è per noi il Messia che attendiamo? In che tipo di salvezza confidiamo?

Dobbiamo allora partire dall'Incarnazione del Verbo per domandarci cosa siamo chiamati a fare in questo Avvento e in questa vita. Proprio questa incarnazione testimonia la novità del cristianesimo di fronte alle altre religioni. Per il cristiano Dio si fa compagno di strada. Non è più solo un Dio che stipula con il suo popolo un'Alleanza mettendo come paletti, che sostengono questo cammino, i dieci comandamenti e i precetti della legge. È un Dio compagno di strada mio e tuo, un Dio che si interessa delle cose che facciamo, delle circostanze che viviamo e per questo impegna noi ad agire nello stesso modo.

Questo ci è stato ricordato dal Cardinale nella recente festa di S. Ambrogio riprendendo la lettera pastorale che a settembre ha inviato per tutti noi:

Un'occasione privilegiata per riproporre questa felice tradizione di pensiero e di azione è «l'anniversario dell'editto di Costantino del 313... [alla cui costruttiva memoria ieri, in occasione dei Vespri solenni, abbiamo come Chiesa ambrosiana ufficialmente dato inizio] È l'occasione non solo per riprendere il tema della libertà religiosa, ma anche per una riflessione, da condividere pacatamente con tutte le persone e istituzioni disponibili, sulla rilevanza pubblica della religione e sul bene per l'intera società di una comunità cristiana viva, unita,

disponibile a farsi protagonista nel tessuto sociale secondo la sua specifica vocazione e secondo una idea di società democratica che anche i cristiani hanno contribuito a costruire e devono contribuire a rinnovare» (Lettera pastorale, 12.4 c).<sup>1</sup>

Quest'Avvento diventa allora il tempo in cui rinnovare il mio impegno verso gli amici, i parenti, i figli e le persone che incontriamo nelle nostre giornate. Se l'impegno è quello ricordato dal Cardinale ciascuno di noi deve chiedersi nel suo piccolo come contribuire in questo.

Gesù nella sua storia è entrato nel merito dell'organizzazione del suo popolo, oggi anch'io sono chiamato a rinnovare il mondo che incontro, il mondo che abito perché possa risplendere in esso il volto di Cristo.

Questo rinnovamento è possibile ponendomi con coraggio e determinazione tra i miei fratelli uomini. È l'occasione per uscire allo scoperto, per dire cosa anima le mie giornate per iniziare una testimonianza che possa aiutare gli uomini a riconoscere la bontà del cammino cristiano.

Il salto avanti di questa domenica allora diventa utile proprio per questo, per guardare non solo a Gesù che sta per venire ma al mio compito nel mondo. Testimoniare con decisione la sua venuta e la bellezza che si incontra nelle persone che vivono affascinate di lui.

Abbiate a cuore il particolare che vivete, custoditelo perché attraverso quel piccolo dettaglio splenda la Gloria di quel Dio che attendiamo bambino in mezzo a noi.

---

<sup>1</sup> A. Scola, Omelia S. Ambrogio, 7 dicembre 2012.